



GRUPPO CONSILIARE: Sinistra Progetto Comune

SOGGETTO PROPONENTE: Dmitrij Palagi

OGGETTO: Riconoscere l'apartheid di genere come crimine di diritto internazionale e richiamarlo nello Statuto del Comune di Firenze

IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista la campagna *End gender apartheid* (endgenderapartheid.today) «per porre fine all'apartheid di genere in Iran e Afghanistan»:

- «Le donne e le ragazze che vivono sotto i regimi della Repubblica islamica dell'Iran e dei talebani in Afghanistan vivono una guerra estrema, sistematica e strutturale contro di loro. Questa è stata progettata per disumanizzare e reprimere allo scopo di consolidare il potere. Eppure, continuano coraggiosamente a lottare contro il trattamento di cittadini di seconda classe ai sensi della legge; leggi che dettano la loro autonomia fisica, l'accesso economico ed educativo e altri diritti fondamentali e dignità»;
- «Gli standard dell'apartheid nel diritto internazionale, sviluppati principalmente nel XX secolo, sono stati concepiti per affrontare l'apartheid razziale. La definizione di apartheid nel diritto internazionale dovrebbe essere interpretata in modo da includere le gerarchie di genere, non solo quelle razziali. Questa campagna cercherà di ampliare l'insieme di strumenti morali, politici e legali disponibili per mobilitare l'azione internazionale contro e, in ultima analisi, porre fine ai sistemi di apartheid di genere»;

Letta la lettera aperta di donne iraniane e afgane, avvocati internazionali e leader mondiali che esortano i Paesi a riconoscere il crimine dell'apartheid di genere:

- «In quanto coalizione eterogenea di leader donne iraniane e afgane, giuristi internazionali, attivisti e altre parti interessate, invitiamo gli Stati a riconoscere il crimine di apartheid di genere per contrastare e, in ultima analisi, porre fine ai sistemi di apartheid di genere attualmente in vigore nella Repubblica islamica dell'Iran e in Afghanistan sotto il regime dei talebani»;
- «Apartheid deriva dalla parola afrikaans che significa "a parte". Il termine è nato dall'apartheid in Sudafrica e dal suo sistema di segregazione razziale istituzionalizzata e discriminazione, che cercava di stabilire e mantenere il predominio dei sudafricani bianchi sui sudafricani neri. Quel sistema alla fine è giunto al termine, in parte a causa di decenni di pressione e isolamento da parte degli attori internazionali attraverso la vergogna e la rottura delle relazioni diplomatiche ed economiche»;

- «Sebbene rappresentino una forma di apartheid distinta da quella del Sudafrica, le componenti di segregazione e sottomissione sistematica che costituiscono l'apartheid sono presenti oggi in Afghanistan e Iran. Sotto i talebani, alle donne in Afghanistan è vietato l'istruzione, l'impiego nelle ONG e nel governo e il viaggiare per lunghe distanze senza un tutore maschio, il tutto mentre devono rispettare un rigido codice di abbigliamento. Nella Repubblica islamica dell'Iran, alle donne è vietato l'accesso a molti campi di studio, eventi sportivi e l'ottenimento di un passaporto e il viaggio all'estero senza il permesso del marito. La vita delle donne e la loro testimonianza valgono metà di quella di un uomo secondo la legge e sono costrette a indossare l'hijab obbligatorio. Questi divieti e i più ampi sistemi legali a cui appartengono cercano di stabilire e mantenere la sottomissione delle donne agli uomini e allo Stato. La violazione di queste leggi può portare a violenza, prigionia e morte»;
- «Guardando all'esempio della condanna della comunità internazionale dell'apartheid in Sudafrica, le donne che vivono in Iran e Afghanistan stanno chiedendo risposte internazionalizzate simili per porre fine ai regimi di apartheid di genere a cui sono soggette. Per realizzare pienamente gli obiettivi della rivoluzione guidata dalle donne in Iran e per sostenere la coraggiosa sfida delle donne afgane i cui diritti sono stati brutalmente violati, la comunità internazionale deve riconoscere adeguatamente i danni di un sistema sancito dalla legge in cui le donne sono trattate come cittadine di seconda classe e riconoscerlo non solo attraverso la condanna, ma attraverso un'azione efficace e concertata»;
- «Le situazioni nella Repubblica islamica dell'Iran e sotto i talebani in Afghanistan non sono semplicemente casi di discriminazione di genere. Piuttosto, questi sistemi stanno perpetuando una guerra più estrema, sistematica e strutturale contro le donne, progettata per disumanizzarle e reprimerle allo scopo di consolidare il potere»;
- «Le nostre principali richieste ai Governi:
 - o Amplificare e mettere al centro le esperienze delle donne in Iran e Afghanistan che vivono sotto l'apartheid di genere.
 - o Fare dichiarazioni, emanare risoluzioni e definire altre risposte politiche per condannare i regimi di apartheid di genere in Iran e Afghanistan.
 - o Interpretare e/o ampliare la definizione giuridica di apartheid secondo le leggi nazionali e internazionali per includere forme gravi di discriminazione istituzionalizzata basata sul genere»;

Richiamato come anche Amnesty International abbia chiesto che l'apartheid di «sia riconosciuto come crimine di diritto internazionale, in modo da intensificare gli sforzi per contrastare il regime di oppressione e dominazione, istituzionale e sistematica, per motivi di genere» (come da dichiarazioni della segretaria generale di Amnesty International del 17 giugno 2024):

- «Generazioni e generazioni di donne e ragazze in tutto il mondo sono state sottoposte a violenza, dominazione e oppressione di natura istituzionalizzata e sistematica. Numeri incalcolabili di persone sono state uccise, molte di più private della loro dignità, libertà e uguaglianza nella vita quotidiana. È davvero vergognoso che il mondo, finora, non abbia riconosciuto che la sistematica oppressione e dominazione per motivi di genere è un crimine di diritto internazionale e non abbia reagito in modo appropriato alla sua gravità»;
- «Da oggi ci uniamo alle richieste delle coraggiose pioniere, come le donne dell'Afghanistan, dell'Iran e di altri stati, che guidano la campagna affinché l'apartheid di genere sia riconosciuto nel diritto internazionale»;

- «Gli stati devono rispondere a queste richieste. Devono chiamare col suo nome questa forma di oppressione istituzionalizzata. Occorrono indagini, processi e pene adeguate. Lo dobbiamo alle attiviste in prima fila nella lotta per i diritti di genere e l'eguaglianza. Lo dobbiamo in nome della giustizia per le vittime e per le sopravvissute all'apartheid di genere»;
- «Il crimine più prossimo nell'attuale sistema giuridico internazionale è quello di persecuzione sulla base del genere, che lo Statuto di Roma della Corte penale internazionale riconosce come crimine contro l'umanità. Ma l'apartheid di genere è una cosa diversa. Sebbene specifici gruppi possano essere vittime di entrambi i crimini, il mero concetto di persecuzione non coglie in pieno gli obiettivi e l'impatto della sistematica dominazione o la natura istituzionalizzata e ideologica delle violazioni dei diritti umani che possono essere commesse sotto un sistema di apartheid»;
- «Il mondo deve finalmente riconoscere l'apartheid di genere come crimine di diritto internazionale per estendere pienamente la protezione giuridica delle donne, delle ragazze e delle persone Lgbtqi+ e per sostenere gli sforzi volti a sradicare questo vergognoso crimine, ovunque si verifichi. La bozza di Convenzione sui crimini contro l'umanità, attualmente in discussione alle Nazioni Unite, rappresenta un'importante opportunità per rinviare la lotta per la giustizia di genere. Gli stati membri delle Nazioni Unite devono cogliere l'opportunità per incorporare l'apartheid di genere nel diritto internazionale e cercare ulteriori occasioni, ad esempio nell'ambito del Consiglio dei diritti umani, per rafforzare il concetto»;

Ricordato come Amnesty International abbia inoltre esplicitato altre informazioni sulla suddetta questione:

- «Il concetto di apartheid per motivi di genere è stato articolato per la prima volta dalle difensore dei diritti umani dell'Afghanistan e dalle loro alleate femministe quando, negli anni Novanta, i talebani sottomisero le donne e le ragazze e ne attaccarono sistematicamente i diritti. È diventato ancora più utilizzato quando, nel 2021, i talebani hanno ripreso il controllo del paese»;
- «Femministe iraniane ed esperte delle Nazioni Unite sostengono, a loro volta, che la discriminazione e l'oppressione istituzionalizzate delle donne nella Repubblica islamica dell'Iran costituisce o potrebbe costituire apartheid di genere»;
- «La campagna internazionale per il riconoscimento dell'apartheid di genere come crimine di diritto internazionale ha ottenuto ampio sostegno dalle attiviste femministe e dalle loro alleate a livello globale, comprese quattro donne Nobel per la pace»;

Apprezzato l'impegno sul territorio fiorentino di Donne insieme per la pace Firenze, Spazio donne Vie Nuove, Circolo ARCI Vie Nuove, che il 3 ottobre 2024 hanno organizzato un'iniziativa nel nostro Comune dal titolo *Apartheid di genere. Campagna per il riconoscimento come crimine contro l'umanità nella convenzione ONU rivolgendosi anche alle istituzioni locali*;

Ricordati, tra i numerosi atti dell'Amministrazione comunale di Firenze per il contrasto alle discriminazioni di genere:

- La deliberazione n. DG/2024/00058 (proposta n. DG/2024/00075), approvata il 27 febbraio 2024 avente come oggetto *Approvazione schema di Protocollo di Intesa per la costituzione del Tavolo Politiche di Genere*;
- La deliberazione n. DG/2023/00253 (proposta n. DG/2023/00222), del 23 maggio 2023, avente per oggetto *Approvazione schema di Accordo tra la Regione Toscana e le Pubbliche Amministrazioni della*

regione aderenti alla Rete RE.A.DY. per prevenire, contrastare e superare le discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere – anno 2023;

- Il Regolamento per la disciplina della Consulta per il contrasto ad ogni tipo di discriminazione e per i diritti delle persone LGBTQI+ per il mandato consiliare 2019/2024 (ex art.1 comma 1 del Regolamento quadro approvato con D.C. n. 2021/00008);

Ricordate:

- La Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale, adottata dall'ONU nel 1965 e in vigore dal 1969;
- La Convenzione Internazionale sull'Eliminazione e la Repressione del Crimine di Apartheid, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con la risoluzione 3068 (XXVIII) del 30 novembre 1973, ed è entrata in vigore nel 1976;

Appreso, inoltre, di come Stati Uniti, Canada, Australia, Austria, Cile, Filippine, Malta e Messico avrebbero approvato la codifica dell'apartheid di genere o la sua inclusione nel Trattato sui crimini contro l'umanità, in discussione nel mese di ottobre 2024;

ESPRIME

Adesione e sostegno alla campagna riconoscere il crimine dell'apartheid di genere;

SI IMPEGNA

A valutare una revisione dello Statuto di Firenze, attraverso un approfondimento della commissione di competenza, perché si rafforzi il riconoscimento dell'apartheid e dell'apartheid di genere, confrontandosi con tavoli, consulte e soggetti impegnati nella prevenzione e nel contrasto rispetto alle discriminazioni;

CHIEDE AL GOVERNO, AL PARLAMENTO E AL PARLAMENTO EUROPEO

Di riconoscere l'apartheid di genere e di agire perché lo stesso avvenga in sede ONU;

IMPEGNA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

A trasmettere il presente atto:

- Al Presidente della Repubblica Italiana;
- Al Presidente del Senato della Repubblica italiana;
- Al Presidente della Camera dei deputati della Repubblica italiana;
- Ai Gruppi Parlamentari di Camera e Senato;
- Al Presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana;
- Al Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale della Repubblica italiana;
- Alla Presidente del Parlamento Europeo;
- Ai Gruppi Parlamentari del Parlamento Europeo;
- Al rappresentante permanente dell'Italia all'ONU;
- Alle realtà:
 - o Donne insieme per la pace Firenze;
 - o Spazio donne Vie Nuove;

o Amnesty International (nazionale e Firenze).

Il consigliere,

Dmitrij Palagi